

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISSN 2035-794X

numero 12, giugno 2014

**Elia de Palmas.**

**La professione di diplomatico ecclesiastico durante un  
periodo di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo**

Giovanni Sini

DOI: 10.7410/1107

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.to.cnr.it>

**Direttore responsabile**

Antonella EMINA

**Direttore editoriale**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione**

Esther MARTÍ SENTAÑES

**Comitato di redazione**

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

**Comitato scientifico**

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

**Comitato di lettura**

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

**Responsabile del sito**

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it) (invio contributi)

## Indice

Corrado Zedda	
<i>FRAMING ANACLETUS II (Anti) Pope, 1130-1138</i>	5-66
<i>Congresso Internazionale di Studi (Roma, 10-12 aprile 2013).</i>	
<i>Rassegna e considerazioni a margine di un evento storiografico</i>	
Antonio Forci	
<i>L'episcopato di Saladinus Doliensis nella Sardegna regnicola del secolo XIV</i>	67-106
<i>(1335-1355)</i>	
Giovanni Sini	
<i>Elia de Palmas. La professione di diplomatico ecclesiastico durante un periodo</i>	107-136
<i>di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo</i>	
Sebastiano Marco Ciccì	
<i>Al centro del Mediterraneo. Le relazioni commerciali e diplomatiche tra</i>	137-165
<i>Messina e gli Stati Uniti (1784-1815)</i>	
Sebastiana Nocco	
<i>Conoscenza e rappresentazione del territorio argentino tra XVI e XIX secolo:</i>	167-189
<i>esploratori, cartografi e viaggiatori</i>	
Susana Frías	
<i>La trasmisión de las ideas revolucionarias en el Río de la Plata</i>	191-214
María Soledad Balsas	
<i>Diritto all'informazione e cittadinanza esterna: il caso di RaiItalia 1 in</i>	215-235
<i>Argentina</i>	
Grazia Biorci	
<i>Dall'altra parte del Mediterraneo: il lessico delle migrazioni nella stampa nor-</i>	237-259
<i>dafricana fra cronaca e stereotipi</i>	



## Elia de Palmas. La professione di diplomatico ecclesiastico durante un periodo di mutamento a cavallo tra XIV e XV secolo

Giovanni Sini

(Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR)

### *Riassunto*

Gli anni a cavallo tra il XIV e il XV secolo sono anni di sconvolgimento e mutamento generale in Europa e in particolare nella Corona d'Aragona e nei diversi territori legati a essa, come il Regno di Sardegna e il Giudicato d'Arborea. Durante questi anni nelle alte sfere diplomatiche tra diverse entità istituzionali si muove un ecclesiastico: Elia de Palmas. Alla luce di diversa documentazione, si delineano i primi tratti biografici di un testimone e attore diretto del mutamento coevo in corso.

### *Parole chiave*

Elia de Palmas; Arcivescovo d'Arborea; Concilio di Costanza; Crisi XIV-XV secolo; Corona d'Aragona.

### *Abstract*

The years between the fourteenth and the fifteenth centuries were years of general upsetting and change in Europe in particular in the Crown of Aragon and in the various areas related to, such as the Kingdom of Sardinia and the *Giudicato* of Arborea. During these years into the high diplomatic domain between different institutional entities moves a clergyman: Elia de Palmas. In the light of various documentation, we outline the first biographical features of a direct witness and actor of contemporary change in progress.

### *Keywords*

Elia de Palmas; Archbishop of Arborea; Council of Constance; Crisis XIV-XV century; Crown of Aragon.

- 
1. *Premessa storica. Il contesto.* – 1.1. *Tra Giudicato e Marchesato: Leonardo Cubello. Considerazioni.* –
  2. *Per una biografia di un ecclesiastico sardo.* – 3. *Ultime acquisizioni su Elia de Palmas.* – 4. *Considerazioni su un lavoro in fieri.* – 5. *Conclusioni ed eventuali sviluppi archivistici.* – 6. *Trascrizione.* – 7. *Cronistoria tabellare.* – 8. *Fonti archivistiche.* – 9. *Bibliografia e fonti edite.* – 10. *Curriculum Vitae.*

### 1. Premessa storica. Il contesto

Sono noti diversi aspetti politici, istituzionali, sociali, economici, letterari, artistici del periodo a cavallo tra XIV e XV secolo in relazione alle diverse aree territoriali facenti parte della Corona d'Aragona e del Giudicato d'Arborea<sup>1</sup>. La documentazione esistente è per lo più nota e analizzata<sup>2</sup>. Il contesto che si trova ad affrontare la società appartenente alla Corona d'Aragona e al Giudicato d'Arborea nei primi decenni del XV secolo è di radicale mutamento.

Gli avvenimenti generali a livello europeo che favoriscono la trasformazione in questione sono:

- crisi agricola;
- crisi economica;
- peste nera del XIV secolo e suoi seguiti nei primi decenni del XV secolo;
- crisi demografica;
- Scisma della Chiesa;
- inverni intensi e rigidi nelle prime decadi del XV secolo;
- crisi artistica, spirituale e religiosa. Durante un periodo di crisi dei beni materiali e di prima necessità e sussistenza è naturale che si possa verificare. Inoltre, il periodo preso in considerazione coincide con quello conclusivo e dello scontro più acceso tra le diverse anime dello Scisma d'Occidente<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. per una sintesi sui giudicati tra gli altri: F. C. Casula, *Sardegna aragonese*; Idem, *La storia di Sardegna*. Cfr. per un'importante panoramica sugli studi portati avanti sulla Corona d'Aragona gli atti dei diversi congressi di Storia della Corona d'Aragona. Inoltre, cfr.: M. Del Treppo, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona*; J. Lalinde Abadía, *La Corona de Aragón en el Mediterraneo medieval*. Per quanto concerne gli ultimi studi relativi alle relazioni tra Regno di Sardegna, Corona d'Aragona e Giudicato d'Arborea focalizzate negli ultimi decenni del XIV secolo, cfr.: A. Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità*; e L. Gallinari, *Una dinastia in guerra*; Idem, "Nuevas hipótesis sobre la relación familiar", pp. 191-232.

<sup>2</sup> Si esprime in tale occasione un desiderio che in parte è una volontà personale. Nonostante i validi studi portanti avanti finora e le numerose edizioni, che restano la base per le attuali e le future analisi storiche, si ritiene sia opportuno rileggere diversa documentazione edita e inedita. In tale maniera, con metodologie e orientamenti storiografici differenti sarebbe possibile riuscire probabilmente a intravedere dettagli nuovi, anche grazie magari all'analisi di personaggi cosiddetti secondari, come in questo articolo si tenta di portare avanti.

<sup>3</sup> Sulle crisi del XIV e XV secolo si veda J. Heers, *L'Occidente nel XIV e XV secolo*; Idem, *La città nel Medioevo*. Sulle epidemie e gli aspetti demografici cfr.: L. Del Pantà, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*; W. H. McNeill, *La peste nella storia*; A. Lopez de Meneses, *Documentos acerca de la peste negra*; J. Sobrequés Callicó, "La Peste Negra en la Péninsula Ibérica", pp. 67-102; L. Gallinari, "Sulla data di morte di Eleonora d'Arborea", pp. 177-181. Livi riporta i dati del registro del Protonotaro del regno di Sicilia che raccolse gli atti relativi al soggiorno di Mar-

I principali eventi che pongono in essere il mutamento nei territori interessati dalla presente analisi sono:

- morte di Eleonora d' Arborea nel 1403;
- assassinio nel 1407 del giudice Mariano V d' Arborea;
- probabile reggenza, in qualità di giudice di fatto, di Leonardo Cubello negli anni 1407-1408;
- scelta quale nuovo giudice arborense un francese, il visconte Guglielmo II di Narbona nell'agosto 1408 e sua "incoronazione" nel gennaio 1409;
- morte di Brancaleone Doria nei primi mesi del 1409;
- disfatta esercito arborense nella battaglia di Sanluri del 30 giugno 1409;
- morte di Martino *il Giovane* erede al trono nel luglio 1409;
- reggenza, in qualità di giudice di fatto, di Leonardo Cubello luglio 1409-marzo 1410;
- *Capitolazione di San Martino* 29 marzo 1410;
- morte senza eredi di Martino *il Vecchio* nel maggio 1410;
- interregno e compromesso di Caspe 1 giugno 1410-1412;
- nuovo sovrano della casata castigliana dei Trastámara, Ferdinando *de Antequera* 1412-16;
- Alfonso *il Magnanimo* è il nuovo sovrano, sua politica mediterranea;
- cessione dei diritti giudiciali arborensi da parte del Narbona al *Magnanimo* nel 1420;
- Parlamento del Regno di Sardegna 1421<sup>4</sup>.

---

tino *il Giovane* in Sardegna. Tali dati, relativi agli anni 1408-1409, parlano di 15000 fuochi contribuenti. Sono da aumentare fino a 16-17000 tenendo conto anche dei fuochi non contributivi fiscalmente. Su tale aspetto cfr.: C. Livi, "La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese", pp. 23-130: 100-104. Inoltre, cfr.: G. Doneddu, "I donativi tra fiscalismo e demografia", pp. 355-361; J. Day, *Villaggi abbandonati in Sardegna*; Idem, "Gli uomini e il territorio", pp. 13-47; G. Meloni - P. F. Simbula, "Demografia e fiscalità", pp. 155-188. Riguardo allo Scisma e le posizioni assunte dai sovrani Trastámara cfr.: A. Boscolo, "Isole mediterranee, Chiesa e Aragona durante lo Scisma", pp. 25-55: 42-43; Idem, "La politica italiana di Ferdinando I d' Aragona", pp. 204-213; L. Canabal Rodríguez, "Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo", pp. 111-120; F. Udina Martorell, "La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)", pp. 757-760. Sempre in relazione allo Scisma e nello specifico della figura dell'antipapa Benedetto XIII cfr.: J. Mur Aurea, "Un proyecto de Pedro de Luna", pp. 369-374; J. B. Simó Castillo, *Pedro de Luna: el papa de Peñíscola*; R. G. Bayod Pallarés, "Legitimidad canónico-jurídica", pp. 59-72. Sono ricordati per l'intensità, la durata e la rigidità delle temperature alcuni anni del XV secolo, in particolare 1403, 1407-1408, 1410, 1420, 1433-1434. Cfr.: V. A. Malte-Brun, *Nouvelles annales des voyages*, pp. 341-345; E. Le Roy Ladurie, *Tempo di festa, tempo di carestia*.

<sup>4</sup> Cfr.: Brook, L. L. *et al.* (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, tav. XXXIII, 1, 6, 23, e tav. XXXVII, 1, 26; M. Scarpa Senes, "La battaglia di Macomer (1478)", pp. 51-64.; Idem, *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano*; F. C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, alle voci Palmas, fra' Elia e

A livello europeo, come brevemente esposto sopra, dalla prima metà del XIV secolo si ha una grave crisi agricola ed economica a cui fa seguito la decimazione della popolazione a causa dell'imperversare dell'epidemia di peste nera. Quest'aspetto porta con sé diverse conseguenze e accentua e accelera diversi fattori di recessione e mutamento già in atto: crisi agricola, demografica, economica e depauperamento generale di ogni aspetto della vita spirituale e sociale dell'individuo e del suo ambiente. Mentre, sul piano politico-istituzionale la Corona d'Aragona e il Giudicato d'Arborea vanno incontro a due cambi dinastici importanti che minano la stessa stabilità ed esistenza politico-istituzionale delle due entità istituzionali. Gli anni cruciali sono quelli compresi tra il 1407 (morte di Mariano V) e il 1412 (Ferdinando *de Antequera* nuovo sovrano). Cinque anni durante i quali avvengono radicali mutamenti e riequilibri di forze nello scacchiere internazionale che vanno a segnare il futuro del mondo mediterraneo. Per quanto detto, si viene quindi ad attuare e radicare, per il singolo e la società, un clima probabilmente percepito e vissuto come ricco di incertezza, insicuro e in balia di avvenimenti al di fuori dalla possibilità di interazione umana.

In tale contesto si muovono, trasversalmente al periodo di crisi, diversi personaggi. Alcuni di loro sono personaggi storicamente noti e studiati, mentre altri non sono stati ancora oggetto di indagine. L'approccio che si attua in tale lavoro intende centrare l'attenzione sull'utilità di indagare, attraverso la documentazione nota e inedita, le biografie di alcuni personaggi non ancora studiati. L'obiettivo di tale analisi mira a tracciare il ruolo avuto da tali personaggi nell'ambito del contesto storico coevo tratteggiato in precedenza. Altro intento che si persegue, correlato e conseguente al precedente, è apportare, eventualmente, elementi utili a delineare meglio i personaggi e i fatti già noti e analizzati.

---

San Martino, Capitolazione di. Cfr. inoltre: L. Gallinari, "Guglielmo III di Narbona", pp. 91-121; Idem, "Sulla data di morte di Eleonora d'Arborea", pp. 177-181; Idem, "Nuovi dati su Mariano V sovrano di Arborea", pp. 127-146; Idem, "Riflessi della guerra tra Arborea e Aragona", pp. 149-172; Idem, "Una società senza cavalleria?", pp. 849-879; Idem, "Nuevas hipótesis sobre la relación familiar", pp. 191-232; G. Sini, "Sanluri, una villa di confine", pp. 115-134. Sul compromesso di Caspe, i Trastámara e i primi Parlamenti del *Magnanimo* cfr.: M. Dualde Serrano - J. Camarena Mahiques, "El interregno y el compromiso de Caspe", pp. 7-20: 17; J. A. Sesma Muñoz, *La fractura en la sociedad política catalana en vísperas del Compromiso de Caspe*, pp. 1043-1066; J. Valdeón Baroque, *La Dinastía de los Trastámara*; A. Boscolo (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*; G. Sini, "Alcune note sul Parlamento", pp. 7-24.



### 1.1. Tra Giudicato e Marchesato: Leonardo Cubello. Considerazioni

Un dato di considerevole mutamento concerne l'assetto politico e istituzionale del Giudicato di Arborea e del Marchesato di Oristano. Quest'ultimo inizia la propria esperienza nel momento in cui il Giudicato vede il termine della propria.

La dinastia giudiciale si interrompe senza eredi diretti nel 1407 con la morte di Mariano V<sup>5</sup>. In seno al Giudicato, ma non solo, in questo momento storico si apre un'importante questione politico dinastica: a chi affidare la guida del Giudicato? Secondo le linee successorie della casata d'Arborea il futuro giudice, molto probabilmente, sarebbe dovuto essere scelto fra tre discendenti: Guglielmo II di Narbona, Leonardo Cubello oppure Guglielmo Ugo di Rocaberti<sup>6</sup>. Ognuno possedeva i requisiti dinastici successori validi. Tuttavia, la scelta doveva ricadere su uno e uno solo dei candidati. E quella scelta doveva essere certamente in linea con le norme successorie in uso presso il Giudicato d'Arborea e quindi rispettanti della tradizione e della memoria identitaria giudiciale. Del resto la direzione della scelta di un nuovo giudice, in un periodo di profondo mutamento, crisi e instabilità socio-politica, oltre che istituzionale, si ritiene abbia preso in considerazione da un lato il peso politico, e le influenze sullo scenario europeo coevo che poteva avere il candidato e dall'altro le istanze e le pressioni che le potenze politico-istituzionali, gravitanti attorno al Giudicato, potevano esprimere ed esercitare sulla decisione per un candidato o per un altro. Dalla morte all'elezione, infatti, trascorse circa un anno – il nuovo giudice venne eletto ad agosto 1408 – durante il quale si ipotizza vi furono diverse consultazioni e pressioni al fine di avvalorare la posizione di ogni esponente<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Cfr. L. L. Brook *et al.* (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, p. 61; L. Gallinari, "Nuovi dati su Mariano V sovrano di Arborea", pp. 127-146.

<sup>6</sup> Le linee successorie seguite erano due. Quella che derivava dal giudice Ugone II, Guglielmo Ugo di Rocaberti e Leonardo Cubello, e quella derivante dal giudice Mariano IV, Guglielmo II di Narbona, e dalle sue volontà testamentarie. Cfr. A. M. Oliva, "La successione dinastica femminile nei troni giudicali sardi", pp. 9-43; M. M. Costa, "Una possibile 'giudicessa' d'Arborea", pp. 41-50; L. L. Brook *et al.* (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, p. 61, tavv. XXXIII 23, XXXVII 26; M. E. Cadeddu, "Vicende di Brancaleone Doria negli anni 1383-1384", pp. 27-52; L. Gallinari, "Guglielmo III di Narbona", pp. 91-121; M. Scarpa Senes, "Una lunga controversia feudale", pp. 347-374.

<sup>7</sup> Risulterebbe molto utile indagare tale periodo attraverso l'attenta analisi dell'intera produzione documentale coeva prodotta presso la corte catalano-aragonese, la Sede Apostolica, Genova e i Narbona. Lavoro ingente certamente, ma che del resto potrebbe essere utile a far emergere un quadro maggiormente dettagliato delle forze in campo, delle divisioni interne al Giudicato, dei protagonisti e delle preferenze aragonesi con le relative motivazioni.

Come noto il giudice scelto fu Guglielmo II di Narbona. Egli, dopo la battaglia di Sanluri, affida a Leonardo Cubello, quale suo vicario, la guida del Giudicato a partire dal luglio 1409. Il Cubello pare fosse già podestà di Oristano in questo periodo. Inoltre, ricoprì il ruolo di giudice di fatto dal momento della morte del giudice Mariano V fino all'elezione e alla successiva incoronazione nel gennaio 1409 di Guglielmo II di Narbona<sup>8</sup>.

Nel marzo 1410 è siglata la *Capitolazione di San Martino*, che pone fine al Giudicato di Arborea, e sancisce la contestuale creazione del Marchesato di Oristano, concesso a Leonardo Cubello e ai suoi successori<sup>9</sup>. In questa maniera la Corona, e Pietro Torrelles, che pone in essere il documento per mano del sovrano aragonese di cui è rappresentante, in un certo qual senso si dichiara favorevole, o quanto meno propensa, in questo frangente, a sostenere la fazione capeggiata dal Cubello. Le motivazioni di tale scelta possono intravedersi nelle azioni del Cubello all'indomani della battaglia di Sanluri, in cui si nota esitazione nell'affrontare gli aragonesi. Tale incertezza è stata letta come un'azione volta a favorire gli aragonesi. La stessa presa di Oristano avviene in maniera quasi pacifica, a detta di alcune fonti<sup>10</sup>. L'uccisione del giudice Mariano V, seguendo quest'ottica, potrebbe essere stata ideata o quantomeno caldeggiata dal Cubello e dalla sua fazione. Si può ritenere quindi che il Cubello, e la parte di nobiltà giudiciale cui faceva capo e che rappresentava, abbia cercato una maniera per accordarsi con gli aragonesi. Probabilmente le motivazioni di tale eventuale scelta sono da ricercare nelle volontà e negli interessi del gruppo giudiciale cui faceva capo il Cubello e anche nelle ipotesi note sulle origini e sui diritti effettivi all'eredità giudiciale dello stesso Cubello.

Un elemento che può essere utile per dare l'idea del clima venutosi a creare alla morte di Mariano V è la documentazione prodotta da Maria d'Arborea, fi-

---

<sup>8</sup> Cfr. M. M. Costa, "Una possibile 'giudicessa' d'Arborea", pp. 41-50: 43; L. Gallinari, "Guglielmo III di Narbona", pp. 91-121; M. Scarpa Senes, "Una lunga controversia feudale", pp. 347-374: 351, 354, 362; F. C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, alle voci Cubello, Leonardo, Palmas, fra' Elia e San Martino, Capitolazione di. La figura del podestà in Sardegna deriva dalle influenze delle esperienze istituzionali comunali pisane e genovesi iniziate a partire dal XII-XII secolo. Si veda M. Pinna, "Gli antichi podestà nei comuni di Sardegna", pp. 260-288; A. Boscolo, *La politica italiana di Martino il Vecchio*, pp. 101-145; G. Volpe, *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa*; A. Mattone - M. Tangheroni (a cura di), *Gli statuti sassaresi*. Pare che l'incarico di giudice di fatto a Leonardo Cubello fosse stato assegnato da parte o comunque dietro richiesta o volontà di Martino il Giovane. Si veda R. Carta Raspi, *La storia di Sardegna*, p. 687; Caldarella, Antonino. "L'impresa di Martino I", pp. 15-64; A. Boscolo, *La politica italiana di Martino il Vecchio*, pp. 101-145; P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomo II, doc. V, pp. 34-38 e note a piè di pagine relative.

<sup>9</sup> P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomo II, doc. V, pp. 34-38.

<sup>10</sup> R. Carta Raspi, *La storia di Sardegna*, p. 687.

glia del giudice Ugone II, e presentata al sovrano catalano-aragonese. Maria reclama il Giudicato e il titolo di giudice per il figlio Guglielmo Ugone de Rocaberti, in quanto diretto discendente della linea genealogica successiva corretta e non ribelle come quella procedente da Mariano IV<sup>11</sup>. Gli interrogativi che sorgono sono numerosi e non è possibile risolverli in tale contesto, del resto non dedicato a tali questioni. Emerge un fatto, noto, ma si ribadisce con forza: si denota l'incertezza, e la conseguente debolezza, genealogica della linea successiva tipica di questi anni, la frammentazione interna al Giudicato e la debolezza delle singole fazioni giudicali nel portare avanti la propria politica senza accordi con gli aragonesi. Evidentemente la parte della società giudicale favorevole ad accordi, ancorché probabilmente, moderati o monitorabili è quella che alla lunga ha la meglio.

Una fazione troppo vicina agli interessi arborensi, se non avversa alla Corona, del resto non sarebbe stata ben accolta a Barcellona, e forse nemmeno nella capitale del Regno di Sardegna. Probabilmente tale corrente sarebbe stata ostile anche ai ceti arborensi maggiormente propensi a una soluzione di compromesso con i catalano-aragonesi<sup>12</sup>. Mentre, la linea portata avanti da Maria d'Arborea, che prevedeva uno spostamento degli interessi regi sul Giudicato a favore di quelli di una famiglia, era molto probabilmente al di fuori degli intenti catalano-aragonesi per l'Arborea. Del resto la Corona, come viene ricordato in diversi parlamenti<sup>13</sup>, aveva investito per un secolo risorse economiche, umane e politiche in funzione anti-arborensi. Non poteva proprio nel momento apparentemente più opportuno rischiare di perderne il controllo.

Tali mutamenti istituzionali di grande rilievo avvenuti sotto Martino *il Vecchio* vennero mantenuti dopo la sua morte durante l'interregno e durante i primi due sovrani Trastámara.

---

<sup>11</sup> Si coglie l'occasione per segnalare un documento intitolato «Acta Iudicatus Arboree alias marchionatus Oristanni» conservato presso l'Archivio Generale di Simancas (in seguito AGS) e datato 1519, nel quale si riprende la storia del Giudicato d'Arborea fino ad arrivare alla storia del Marchesato. In tale documentazione sono presenti anche diverse carte redatte da Maria d'Arborea e indirizzate al sovrano catalano-aragonese. In tali carte ricorda la sua ascendenza e il suo diritto quale erede diretta e ne richiede il titolo per suo figlio. Il documento è conservato in AGS, Colecciones, Patronato Real, leg. 13, doc. 116. Su documentazione simile e coeva, ma conservata presso l'Archivio della Corona d'Aragona (in seguito ACA) cfr.: M. M. Costa, "Una possibile 'giudicessa' d'Arborea", pp. 41-50; M. Scarpa Senes, "Una lunga controversia feudale", pp. 347-374.

<sup>12</sup> Si ricorda come il nuovo giudice, Guglielmo II di Narbona, fu accolto al suo arrivo nell'isola dai ceti dirigenti della società arborensi e dallo stesso Cubello. Cfr.: L. Gallinari, "Guglielmo III di Narbona", pp. 91-121.

<sup>13</sup> Si veda G. Sini, "Presenze e persistenze di modelli culturali catalani".

La politica portata avanti dal Cubello, come marchese di Oristano, appare, a chi scrive, dalla lettura delle carte d'archivio analizzate finora, di cautela nei confronti del sovrano. Tuttavia, nonostante il tono del carteggio fosse cauto e di deferenza dovuta, le comunicazioni tra il Cubello e il sovrano erano certe e decise. Si evince soprattutto nelle richieste del marchese, portate avanti mai con toni autoritari o di chi pretende, ma di chi sa di voler e dover ottenere un qualcosa che gli spetta da una persona da cui dipende e verso cui deve rivolgersi con riguardo. I toni che si possono leggere nelle carte d'archivio tra il sovrano e gli ufficiali regi invece fanno pensare a un rapporto delicato impostato quantomeno sulla prudenza nei confronti del Cubello, avvertito più che altro come un personaggio ambiguo<sup>14</sup>.

I personaggi delineati in tale lavoro, Leonardo Cubello ma, soprattutto, Elia de Palmas, su cui si incentra lo studio, si ritengono interessanti storicamente e imprescindibile pare l'analisi delle loro biografie e relazioni intraprese. Tale studio si ritiene importante al fine di comprendere meglio gli eventi coevi. Si intende continuare a indagare la documentazione archivistica di quegli anni con l'intento preciso di trovare dati relativi ai due personaggi di interesse.

## 2. *Per una biografia di un ecclesiastico sardo*

Un personaggio attivo durante questi anni tumultuosi e su cui si sofferma l'analisi è un ecclesiastico vissuto a cavallo tra XIV e XV secolo. Da un primo esame dei dati biografici si ritiene sia utile condurre e proseguire tale indagine per l'importanza del ruolo e degli incarichi ricoperti, per le relazioni interpersonali che tale personaggio stringe, per le posizioni politiche che assume (personalmente o quale rappresentante di un gruppo di potere), per tentare di intercettare le diverse percezioni coeve sulla persona e sul suo operato, e infine per ipotizzare il tenore culturale sottostante il suo operato.

Elia de Palmas, camaldolese della regola di San Benedetto<sup>15</sup>, fu priore di Santa Maria di Bonarcado e arcivescovo d'Arborea<sup>16</sup>. In lavori precedenti si è avuto

---

<sup>14</sup> La documentazione d'archivio cui si fa riferimento è conservata presso l'ACA di Barcellona nel superfondo Cancillería, tra le carte reali di Alfonso *il Magnanimo*. Il presente lavoro utilizza nelle pagine seguenti i dati contenuti in tale documentazione.

<sup>15</sup> «Elia, dell'ordine francescano 1418» e alla relativa nota a piè pagina si legge «In certe carte dell'archivio regio di Cagliari del 1433 comparisce questo prelato, come tuttora vivente» in P. Martini, *Storia ecclesiastica di Sardegna*, p. 357. Il Martini purtroppo non offre riferimenti archivistici precisi e non è possibile sapere a quali «carte dell'archivio regio di Cagliari del 1433» si riferisse. Tenuto conto che il Martini scriveva nella prima metà del XIX secolo e che l'Archivio di

modo di rilevare che egli risulta presente negli atti dei Parlamenti convocati per il Principato di Catalogna a Barcellona nel 1416 e per il Regno di Sardegna nel 1421<sup>17</sup>. Fu nominato arcivescovo il 27 agosto 1414 dall'antipapa Benedetto XIII e confermato in tale incarico il 27 luglio 1418 dal papa Martino V. Morì nel 1437<sup>18</sup>.

Il momento storico in cui l'Elia viene eletto arcivescovo è cruciale per la Chiesa. È, infatti, il periodo finale dello Scisma d'Occidente in cui il panorama delle obbedienze alla Chiesa si complica vedendo aggiungersi una terza scissione, quella pisana rappresentata da Alessandro V, alle due esistenti, avignonese e romana, rappresentate rispettivamente da Benedetto XIII e da Gregorio XII. Nel 1409 durante il concilio di Pisa Benedetto XIII e Gregorio XII vengono riconosciuti come scismatici ed eretici e deposti<sup>19</sup>. Contestualmente viene eletto Alessandro V (luglio 1409-maggio 1410) quale nuovo pontefice. In sostanza sarà l'esponente conciliarista della linea scismatica pisana, la terza appunto. Dal maggio 1410 fino alla fine dello Scisma Giovanni XXIII rappresenterà tale obbedienza. Gli antipapi deposti dal concilio di Pisa non riconobbero, tuttavia, l'autorità di tale conclave continuando nel loro incarico con un aspirante papa

---

Stato di Cagliari è andato incontro a riordinamenti archivistici e, soprattutto, a diverse vicissitudini durante la seconda guerra mondiale è possibile che le carte in questione siano andate perse o distrutte o collocate in differenti unità archivistiche durante qualche restauro. Si ritiene fondata la possibilità, ancorché remota, che tali carte esistano attualmente, ma non conoscendo il posizionamento archivistico, ci si può affidare o alla sorte o ad una quanto mai euristica e improbabile ricerca e ragionamento archivistico, il quale avendo così poche informazioni risulta come cercare un ago in un pagliaio. Tuttavia, pare improbabile si tratti della medesima persona. Infatti, non risulta verosimile che un minorita francescano possa diventare priore di un monastero camaldolese.

<sup>16</sup> Sui camaldolesi in Sardegna cfr.: G. Zanetti, *I camaldolesi in Sardegna*, 1974; V. Schirru, "Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna", pp. 9-224. Su Santa Maria di Bonarcado cfr.: B. Fois, "Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado", pp. 27-63; D. Salvi, "Bonarcado: il santuario di Santa Maria di Bonacattu", pp. 215-220; M. Viridis, *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*; R. Coroneo, "L'irradiazione delle maestranze della chiesa nuova di Santa Maria di Bonarcado", pp. 463-485.

<sup>17</sup> Cfr.: ACA, Cancillería, Procesos de Cortes, 29, c. 17r.; "Cortes de Cataluña XII", p. 24; A. Boscolo (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, pp. 110-111, 114, 164; G. Sini, "Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416", pp. 7-24.

<sup>18</sup> K. Eubel, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum*, vol. 1, pag. 102, Idem, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum*, vol. 2, pag. 92. Elia viene eletto arcivescovo il 27 agosto 1414 e confermato il 27 luglio 1418. Il suo predecessore, Bertrando de Scara, venne deposto dall'antipapa Giovanni XXIII (in carica da maggio 1410). Elia muore, probabilmente, nei primi tre mesi del 1437. Infatti, Lorenzo Squinto, suo successore, viene designato il 3 aprile 1437.

<sup>19</sup> Cfr.: A. Landi, *Il Papa depresso (Pisa 1409)*, pp. 162-218.

in più. La situazione *post* Pisa restituiva una Chiesa maggiormente divisa e più debole al suo interno e sul territorio.

La prima notizia su Elia de Palmas è datata 29 marzo 1410. È presente, infatti, nella documentazione relativa alla resa di Oristano e nota come *Capitolazione di San Martino*. In tale occasione il nostro è priore di Santa Maria di Bonarcado con l'incarico di ambasciatore e rappresentante del Cubello<sup>20</sup>. Nel capitolo XII degli accordi viene proposto «que tots los bisbes que son sotsmesos al Archabisbat de Oristany sien tenguts de obehissio al Archabisbe del dit Archabisbat» e ancora «que tot lo clerigat del dit Archabisbat pusque e dege credere al Sant Pare de Roma com es acostumat». Quest'ultima clausola impediva nella sostanza eventuali ingerenze catalano-aragonesi, sostenitori dell'antipapa Benedetto XIII, sulla nomina al soglio arcivescovile arborense. Il *placet* al capitolo XII recita: «Respon lo dit Lochtinent de Rey o Capita general que li plau atorgar les coses en aquell contengudes e que crehegera cascun a qual papa volran»<sup>21</sup>. È affermata la libertà per ogni contraente di aderire alla corrente scismatica che si desidera. Tale concessione sancisce, almeno sulla carta, un riconoscimento all'autodeterminazione della coscienza ecclesiastica delle parti coinvolte nell'accordo. Un tale atto si ritiene importante in quanto implica, da parte aragonesa, la rinuncia a qualsiasi eventuale possibilità di ingerenza sul clero arborense e, in cascata e tramite il clero, anche sulla politica locale. La clausola finale del *placet* – «que crehegera cascun a qual papa volran» – assume maggiore importanza perché siglato nel pieno dello Scisma della Chiesa e nel momento attualizzante di resa del Giudicato d'Arborea (è infatti proprio un articolo della *Capitolazione* stessa). Tale clausola fu, probabilmente, possibile inserirla in seguito al clima venutosi a creare successivamente alle risoluzioni definite durante il concilio di Pisa del 1409<sup>22</sup>. L'Aragona, fino allora sostenitrice dell'antipapa, vedeva la sua posizione indebolirsi nei confronti del clero sardo. Il capitolo in questione può essere letto da un lato come frutto di un momento di debolezza della politica ecclesiastica aragonesa. Da un altro lato, emerge una certa volontà di autodeterminazione del clero sardo, almeno di quello rappresentato da Elia de Palmas. Autodeterminazione che significava maggior accentramento di potere nelle mani del clero oristanese, maggior autonomia da parte sarda nello scegliere l'alto clero e maggior flusso economico che rimaneva nelle casse del clero oristanese.

<sup>20</sup> Cfr.: D. Filia, *La Sardegna cristiana: Storia della Chiesa*, p. 179; R. Bonu, *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano*, p. 69; P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomo II, doc. V, pp. 34-38.

<sup>21</sup> P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomo II, doc. V, p. 36. Sulla politica portata avanti da Benedetto XIII in Sardegna cfr. C. Zedda - R. Pinna, "Benedetto XIII e la Sardegna", p. 916.

<sup>22</sup> Cfr. A. Landi, *Il Papa deposto (Pisa 1409)*, pp. 162-218.



Ciò che in tale documento appare interessante e degno di essere preso in analisi in studi futuri, per quanto concerne la materia di indagine corrente, è la persona dell'Elia, il suo ruolo, la sua provenienza e il suo ambiente. La prima notizia che si ha è di una persona appartenente al clero, dal nome si evince che si possa trattare di un sardo d'origine<sup>23</sup>, è priore di un monastero molto importante nel periodo medioevale: Santa Maria di Bonarcado. Si evince, inoltre, dall'incarico ricoperto che i legami sociali (e/o familiari) lo collocano, probabilmente, nella sfera di persone vicine a Leonardo Cubello. Il capitolo XII suddetto, che egli propone, porta in sé la conoscenza della situazione internazionale coeva e la consapevolezza del proprio potenziale peso, sia quale priore sia quale rappresentante del Cubello. Da questi primi dati Elia de Palmas nel 1410 sembra essere una persona ben informata sulle vicende contemporanee, questo significa che ha avuto la possibilità di accedere a, o crearsi, una rete di rapporti di fiducia o sociali che gli consentono di accedere a notizie. Pare, inoltre, che sappia muoversi in maniera diplomatica per ottenere ciò che il gruppo di potere a cui, probabilmente, appartiene desidera. Quest'altro aspetto fa ipotizzare oltre a una sua spiccata competenza nelle relazioni e nelle comunicazioni diplomatiche, anche a consiglieri che lo affiancano all'uopo. Tale aspetto potrebbe far pensare anche all'appartenenza (alla vicinanza sociale e/o ideologica), o comunque al simpatizzare, a un determinato clima culturale.

Sempre nel medesimo giorno della suddetta *Capitolazione*, il 29 marzo 1410, è datato il documento che pone in essere il Marchesato di Oristano<sup>24</sup>. Anche in questo caso Elia assume una posizione di rilievo in quanto portavoce del Cubello nella creazione di una nuova entità statale. Ruolo importante e delicato quello che ricopre il priore di Santa Maria di Bonarcado in tale occasione, un ruolo che pare confermare le brevi analisi sulla persona e sull'ambiente in cui egli si muove fatte in precedenza.

Due giorni successivi a tali atti, il 31 marzo 1410, viene siglato, per volontà di Leonardo Cubello, il giuramento di fedeltà al sovrano aragonese da parte del podestà e di cinquecentocinquantesette uomini di Oristano. In questo frangente l'ecclesiastico è testimone del giuramento e della convalida dello stesso atto.

Si ipotizza che Elia de Palmas nel 1410 godesse già di fiducia, notorietà e stima tra le fila vicine al neomarchese. Si ritiene, inoltre, che in questo periodo fosse già noto ai catalano-aragonesi, era d'altronde priore di Santa Maria di Bonar-

---

<sup>23</sup> «*Elias de Palmas Sardorum natione oriundus olim prior Bonarcati*» si legge in un documento dell'agosto del 1414 A.C.A., reg. 2387, f. 11» in A. Boscolo, *La politica italiana di Ferdinando I*, p. 124, n. 1.

<sup>24</sup> P. Tola, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, tomo II, doc. VII, pp. 40-41.

cado. Probabilmente l'Elia godeva già presso gli iberici di buona reputazione, o comunque, forse, era ritenuto per determinati interessi contingenti della Corona l'uomo adatto in quel momento. Se così non fosse stato, probabilmente, non si sarebbe trovato il nome di Elia de Palmas nella documentazione relativa alla *Capitolazione*. In questo frangente di mutamento si pensa che il priore abbia avuto ulteriormente modo di farsi conoscere e, probabilmente, apprezzare tra le fila catalano-aragonesi.

Non si conoscono allo stato attuale notizie sull'Elia a partire dal marzo 1410 fino al luglio 1412, vuoto documentale coincidente con il periodo di interregno catalano-aragonese. Tale vuoto sarebbe interessante da colmare in quanto si potrebbe analizzare l'operato del priore e le relazioni portate avanti dal Marchesato.

Nel luglio 1412 Ferdinando *de Antequera* veniva eletto, durante le *Corts* generali, nuovo sovrano della Corona d'Aragona. Leonardo Cubello invia immediatamente a Valenza dal nuovo re Elia de Palmas, ancora priore, e l'oristanese Giorgio Loche come suoi ambasciatori, al fine di confermare le condizioni del *Capitolato* del 1410. Pare interessante tale condotta messa in atto con tale tempistica in quanto parrebbe sottolineare una continuità delle direzioni della politica estera del Marchesato durante l'interregno e, inoltre, parrebbe confermare come gli equilibri personali, diplomatici e politici all'interno del Marchesato siano stabili. Si ritrova due anni dopo il *Capitolato*, nel 1412, l'Elia, che ricopre un incarico ancora più importante e di responsabilità istituzionale, quello di ambasciatore. In tale incarico l'Elia pare svolgesse anche il compito di «missatger» e informatore presso il sovrano aragonese relativamente alla situazione arborense. Dall'estate del 1412 fino all'estate del 1415 pare abbia avuto la sua residenza a corte nei territori iberici<sup>25</sup>.

Un lungo periodo di tre anni, durante i quali l'Elia svolse il ruolo di ambasciatore e informatore<sup>26</sup>. Aveva un compito di mediatore tra i poteri e le istituzioni. Si immagina che la lunga residenza a corte potesse andare oltre gli impegni istituzionali e che oltre che per il suo ruolo egli fosse trattenuto in terra iberica per meglio monitorare il marchese d'Oristano e forse per venir attratto culturalmente alla causa catalano-aragonese. Ipotesi questa che non trova, al momento, alcuna traccia nelle fonti. Trova semmai una sorta di sponda in alcuni

<sup>25</sup> Cfr.: A. Boscolo, *La politica italiana di Ferdinando I*, pp. 123-124, 133; F. C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, alle voci Palmas, fra' Elia e San Martino, *Capitolazione di*. Si veda per quanto concerne la documentazione dell'infuedazione del 1412 E. Putzulu, "'Cartulari de Arborea'. Raccolta di documenti diplomatici", doc. 1, pp. 107-108.

<sup>26</sup> Cfr.: ACA, Cancillería, *Cartas reales*, Alfonso IV [V], docc. 26, 29, 164, 187; E. Putzulu, "'Cartulari de Arborea'. Raccolta di documenti diplomatici", doc. 7, pp. 117-120; F. Artizzu, "Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona", nn. 45, 185, 282, 331, pp. 278, 290, 303, 309.



documenti in cui il Cubello richiede diverse volte il ritorno dell'Elia e la sua protezione e in altri in cui il sovrano richiede l'Elia a corte<sup>27</sup>. Pare ci si trovi di fronte a un personaggio prezioso per entrambe le parti. Ci si chiede quale importanza potesse avere un priore camaldolese di un monastero arborense, anche se si tratta di Santa Maria di Bonarcado. Probabilmente serviva agli aragonesi come "ospite vincolato" per monitorare il marchese, e come uomo diplomatico che poteva rassicurare il sovrano nei confronti del Marchesato. Allo stato attuale degli studi è possibile solo registrare tale fatto – residenza di tre anni e probabile importanza del personaggio per entrambe le parti – e fermare le diverse eventuali ipotesi, sarebbero, infatti, basate solo su altre ipotesi.

Nel 1414, alla morte dell'arcivescovo d'Arborea, fu proposto come suo successore proprio dal nuovo sovrano aragonese e dall'antipapa Benedetto XIII. Pare singolare il fatto che, alla luce della clausola della *Capitolazione di San Martino*, i catalano-aragonesi abbiano potuto avanzare ingerenze sull'elezione dell'arcivescovo arborense. Pare inoltre particolare come l'Elia, proponente della clausola di cui sopra, si inserisca in tale dinamica, che egli stesso scongiurava. È possibile che il potere esercitato dalla parte catalano-aragonese nell'arco di quattro anni sia mutato al punto tale da rendere nulla tale clausola? È anche plausibile pensare, però, che il priore risiedendo da oltre due anni a corte avesse probabilmente mutato il proprio atteggiamento nei confronti della clausola in oggetto. Del resto, il soglio arcivescovile arborense era un'opportunità ghiotta sia per l'Elia, che vedeva la sua carriera proiettarsi nelle alte sfere ecclesiastiche, sia per i catalano-aragonesi, ancora sostenitori del De Luna, che potevano avere un informatore ben disposto e diretto all'interno del neofornato Marchesato di Oristano.

Elia de Palmas fa rientro in Sardegna nel luglio 1415, ma già nel dicembre dello stesso anno è inviato in Catalogna come ambasciatore. In territorio catalano rimarrà probabilmente per un anno intero, fino a tutto il 1416. Nel settembre, infatti, è tra le alte personalità, esterne alla lista dei convocati, che assistono alla *proposicio* di apertura lavori del sovrano. Solitamente chi assisteva e veniva nominato negli atti era una persona di fiducia o comunque che godeva di una certa vicinanza con il sovrano e che era nota tra gli ambienti di corte. Questa pare essere la situazione dell'Elia con Alfonso *il Magnanimo*.

---

<sup>27</sup> In diversi documenti del 1415 si rileva tale aspetto. A titolo esemplificativo si vedano: ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], docc. 29, 164, 187.

Nel 1417 si hanno diverse conferme dalla documentazione che continua il suo ruolo di ambasciatore e messaggero del Cubello, anche con incarichi di rilievo. Le notizie si diradano per gli anni seguenti<sup>28</sup>.

Nel 1418 vi è la conferma dell'investitura arcivescovile da parte del papa conciliarista, Martino V<sup>29</sup>. In sostanza una prosecuzione della politica attuata in precedenza. Si pensa che la conferma possa essere frutto, oltre che di una deliberata decisione politica di mantenere lo *status quo*, anche delle capacità diplomatiche dell'Elia, probabilmente apprezzate nelle diverse anime della Chiesa<sup>30</sup>.

Le ultime notizie certe che si hanno relative all'attività svolta da Elia de Palmas sono relative alla sua partecipazione al Parlamento del Regno di Sardegna del 1421. In tale occasione partecipò ai lavori assembleari con diversi ruoli. Infatti, oltre che come arcivescovo d'Oristano e quindi come membro effettivo del Parlamento, compare negli atti anche come procuratore del Cubello e come trattatore per il Braccio ecclesiastico<sup>31</sup>. Si è a conoscenza, infine, che nel 1426 gli fu dedicata da parte di Leonardo Cubello la campana della chiesa cattedrale di Oristano e che morì nel 1437<sup>32</sup>.

### 3. Ultime acquisizioni su Elia de Palmas

Attraverso la lettura di un documento conservato presso l'Archivo General de Simancas nel fondo Patronato Real si viene a conoscenza di una lista di ecclesiastici abilitati a intervenire durante il Concilio di Costanza<sup>33</sup>. Il documento non

<sup>28</sup> ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], docc. 369, 796, 952, 1034, 1355. In relazione alla revisione di un regesto cfr.: C. Zedda - R. Pinna, "Benedetto XIII e la Sardegna", p. 916, n. 10.

<sup>29</sup> K. Eubel, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum*, vol. 1, pag. 102, Idem, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum*, vol. 2, pag. 92. Elia viene eletto arcivescovo il 27 agosto 1414 e confermato il 27 luglio 1418.

<sup>30</sup> Aspetto quest'ultimo che sarebbe da verificare in diversi e attenti studi futuri finalizzati a descrivere e valutare l'operato dell'Elia e il suo peso dal punto di vista politico e diplomatico a livello internazionale. Allo stato attuale degli studi si segnala tale considerazione verosimile, data la figura di ecclesiastico diplomatico che pare emergere dall'iniziale studio di Elia de Palmas.

<sup>31</sup> A. Boscolo (a cura di), *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, pp. 110-111, 114, 164; G. Sini, "Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416", pp. 7-24.

<sup>32</sup> «MCCCCXXVI hec campana mandavit et ordinabit fieri magnificus egregius donpnus leonardus primus marchio civitatis aretani et comes gociani nec non permictente reverendissimo domino elia misericordia divina tirense et arborensis archiepiscopo. h.m.f.» in F. C. Casula, *Dizionario Storico Sardo*, alla voce Palmas, fra' Elia; Heubel, *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum*, vol. 2, pag. 92.

<sup>33</sup> Archivo General de Simancas, Patronato Real, leg. 21, doc. 6, cc. 13r.-13v. È consultabile online nel portale PARES <<http://pares.mcu.es/>> (20 maggio 2014). Il documento in questione non vie-

riporta alcuna data. Inoltre, è privo di qualsiasi indicazione dell'autore giuridico e/o dell'estensore e del/dei destinatario/i, il che complica la collocazione politica e la sua analisi nel contesto. Per tali motivi si rimanda eventualmente a futuri studi dedicati su tale documentazione, che si ritiene meriti maggiore attenzione.

Dai caratteri estrinseci che si è potuto analizzare – la sola tipologia di scrittura, in quanto è stato consultato in versione digitale – e anche da quanto riportato dalla schedatura archivistica, la datazione è verosimilmente coincidente con gli anni in cui si tenne il Concilio.

Il documento è composto di un unico foglio nel cui *recto* è presente la lista in questione disposta su due colonne, mentre nel *verso* (nella parte in cui il foglio veniva chiuso a formare una lettera) riporta l'oggetto del contenuto e delle notazioni archivistiche cronologicamente posteriori al resto del documento.

L'elenco riporta gli arcivescovi delle diverse diocesi dei territori della Corona d'Aragona: Catalogna, Aragona, Valenza, Sicilia e Sardegna. Pare importante tale documento in quanto in esso compare anche l'indicazione dell'arcivescovo arborense. Elia de Palmas fu arcivescovo d'Arborea dal 1414, confermato nel 1418, fino alla sua morte avvenuta nel 1437.

Si segnalano due aspetti del documento che si ritengono degni di nota e da esaminare in futuri studi. La lingua utilizzata per l'elenco degli ecclesiastici iberici e siciliani è il catalano, mentre per i sardi viene utilizzato il latino. Altro aspetto particolare è il numero di prelati abilitati a partecipare al Concilio. Infatti, gli ecclesiastici sardi sono in numero superiore rispetto a quelli catalani, aragonesi, valenzani e siciliani<sup>34</sup>.

La suddivisione parrebbe riproporre quella dei regni appartenenti alla Corona: Principato di Catalogna e regni di Aragona, di Valenza, di Sicilia e, infine, di Sardegna. Tale suddivisione, inoltre, sarebbe rispondente alle logiche di suddivisione delle diverse popolazioni in *nationes*. È noto che al Concilio parteciparono diverse rappresentanze ecclesiastiche e laiche delle *nationes* italiane, ispani-

---

ne segnalato in L. Bulferetti, "La Sardegna nell'Archivio Generale di Simancas", pp. 241-259; e nemmeno in A. de la Plaza Bores, *Guia del investigador*, pp. 93-102: 100.

<sup>34</sup> I prelati sardi sono diciotto, mentre sono otto i catalani, tre gli aragonesi, due i valenzani e nove i siciliani. Sembrerebbe che si sia voluta porre maggiore importanza sulla Sardegna rispetto agli altri regni, quasi che i prelati sardi avessero un peso politico maggiore all'interno del Concilio rispetto agli altri. Non essendo indicato l'autore e il destinatario del documento diventa più complicato formulare ipotesi per tali aspetti e per la reale funzione coeva del documento. Tali analisi si rimandano ad altri eventuali lavori futuri.

che, germaniche, galliche e angliche<sup>35</sup>. La lista in questione è relativa agli ecclesiastici appartenenti alla *natio* ispanica.

La documentazione conciliare edita non riporta alcuna esplicita menzione sulla partecipazione o convocazione dell'arcivescovo arborense<sup>36</sup>. Questo aspetto non sorprende per due motivi. Nelle edizioni effettuate non sono stati trascritti gli atti conciliari per intero e inoltre diversa documentazione inerente le riunioni è inedita. I dati attualmente noti, oltre che dalla lettura del documento in questione, lascerebbero pensare a una qualche partecipazione, o interazione, nel concilio di Costanza da parte arborense. Tuttavia, sarebbe da verificare attraverso documentazione ecclesiastica se Elia de Palmas fu convocato e/o partecipò al Concilio di Costanza e in tale caso quale parte ebbe nell'economia conciliare e scismatica. Si giungerebbe in tal modo a verificare l'effettiva partecipazione e valutarne il ruolo rivestito.

#### 4. Considerazioni su un lavoro in fieri

Si trova Elia nel 1410 nel ruolo di priore già attivo e maturo politicamente, come è stato sottolineato sopra. La sua attività fa presupporre collegamenti e rapporti personali e sociali ben radicati e frequenti. Sarebbero da esaminare alcuni aspetti. Sarebbe innanzitutto da verificare la sua età anagrafica e se vi fosse un'età anagrafica minima e una massima per poter essere priore camaldolese e venir eletto arcivescovo<sup>37</sup>. Da tale eventuale norma si potrebbe ipotizzare un arco cronologico entro il quale l'Elia sia nato. Altro aspetto da tenere presente negli studi futuri sul nostro è far luce sulla vita precedente il 1410. E, inoltre, apportare alcuni indizi maggiormente documentabili, rispetto a ciò che si è cercato di individuare nel § 2., sul suo sostrato culturale. Si ipotizza semplicisticamente che le sue origini e/o della sua famiglia siano da situarsi nell'attuale paese di Palmas Arborea. Si formula tale ipotesi per il suo cognome.

Da quanto pare emerge dall'analisi della documentazione Elia de Palmas fu vicino, probabilmente come uomo di fiducia, ai sovrani Ferdinando *de Antequ-*

---

<sup>35</sup> Del resto i convocati parteciparono e votarono in base alla propria *natio* di appartenenza.

<sup>36</sup> Sono state consultate le seguenti edizioni H. Finke, *Acta Concilii Constanciensis* e G. D. Mansi, *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio in qua praeterea. L'intera opera del Mansi, 31 volumi, è consultabile online. I volumi che riguardano il Concilio di Costanza sono il 27 e il 28 e sono reperibili al seguente link: <<http://www.fscire.it/en/mansi/concilio/7091/>> (30 maggio 2014).*

<sup>37</sup> Si può iniziare a indagare tali aspetti attraverso G. Vedovato, *Camaldoli e la sua congregazione; C. Caby, De l'éremitisme rural au monachismo urbain.*

ra e a suo figlio Alfonso *il Magnanimo*, oltre che ambasciatore e procuratore di Leonardo Cubello, giudice reggente del Giudicato d'Arborea (1407-1408 e 1409-1410) e, successivamente, marchese di Oristano (1410-1427).

Sembrerebbe che la permanenza della durata di tre anni presso la corte aragonese sia stata utile all'Elia per un posizionamento socio-politico di mediazione tra stati. Si immagina che durante gli anni l'Elia abbia avuto modo di creare e consolidare alleanze e amicizie personali e "istituzionali" utili alla sua persona e alla causa del Marchesato.

È certo che l'Elia sia riuscito a portare a buon fine gli incarichi ufficiali assegnatigli nel 1412 quale ambasciatore del Cubello – conferma del *Capitolato di San Martino* e trattative per la vendita di territori extra marchionali – e si evince che durante la sua permanenza presso la corte aragonese abbia avuto modo di stringere e approfondire rapporti personali con Ferdinando *de Antequera*, con l'Infante Alfonso e con Benedetto XIII. Tali rapporti hanno prodotto quale atto formale, finora documentato, per l'Elia: 1. la nomina ad arcivescovo nel 1414 da parte del de Luna; 2. la partecipazione alla *proposicio* del primo parlamento catalano indetto da Alfonso *il Magnanimo*; 3. la possibile partecipazione al concilio di Costanza. D'altro canto le relazioni personali intessute a corte e i prodotti formali su elencati scaturiti tornavano utili alla Corona d'Aragona. Infatti, il punto 1. serviva per avere un monitoraggio diretto sulle attività arborensi e sul Marchesato, il punto 2. probabilmente è indice della profondità dei legami stretti che il nostro era riuscito a intessere a corte e nello specifico, si pensa, con *il Magnanimo*. Tale ipotesi non è al momento suffragata da ulteriore documentazione sull'argomento. Tuttavia, come già scritto sopra, dalla lettura di diverse carte reali indirizzate al *Magnanimo* da parte del marchese d'Oristano Leonardo Cubello emerge quale fosse il peso diplomatico rivestito dall'Elia quale ambasciatore, informatore e messaggero a corte. Sarebbe certamente fruttuoso per tracciarne il *modus operandi* professionale indagare, oltre che sul sostrato culturale e sui gruppi di potere di appartenenza, sulle cause e sulle modalità che hanno agito affinché l'Elia potesse esprimersi come mediatore e uomo di fiducia.

Inoltre, focalizzando l'attenzione sulla documentazione finora analizzata e tentando di tracciare gli spostamenti dell'arcivescovo, pare che Elia de Palmas abbia compiuto diversi viaggi istituzionali e abbia avuto contatti diplomatici con diversi stati. Da una relazione inviata dal conservatore del patrimonio regio del Regno di Sardegna al sovrano d'Aragona si ha notizia che l'Elia si trovava a *Castell de Càller* per «affers». Il documento presenta l'indicazione del giorno e del mese, 28 aprile, ma è senza anno. È possibile identificare un arco cronologico in cui è stato redatto basandosi su alcuni avvenimenti storici coevi. L'ufficio

del conservatore del patrimonio regio fu istituito nel 1415 e Ferrer Bertran, autore giuridico del documento in questione, fu a capo dell'ufficio dall'agosto 1415 fino alla fine del 1419<sup>38</sup>. Ferdinando *de Antequera* muore il 2 aprile 1416 e gli succede il figlio Alfonso *il Magnanimo*. Pare, infine, che l'Elia torni nell'Isola nel luglio 1415 e riparta in Catalogna nel dicembre dello stesso anno<sup>39</sup>. Da un documento del 28 aprile 1417 il Cubello ringrazia il sovrano il quale si impegna a rinviare al marchese l'Elia, il quale aveva permanenza a corte da molto tempo<sup>40</sup>. Tenuto conto di questi fatti il documento e quindi la presenza e permanenza dell'Elia a *Castell de Cáller* può essere datata nel mese di aprile del 1416, 1418 oppure 1419. Un aspetto che sarebbe da approfondire sono i rapporti diplomatici tenuti dal de Palmas e i suoi viaggi, le tappe, la durata e le persone con cui probabilmente è entrato in contatto.

Infine, in un contesto di crisi e mutamento generalizzati, per le società abitanti i territori suddetti – Corona d'Aragona e Giudicato d'Arborea –, ci si è posti, accennandoli appena all'inizio, diversi interrogativi, che in questa sede non hanno trovato risposta o svolgimento, ma sede contestuale e problematica. Si intende proseguire un approccio metodologico portato avanti alcuni anni fa<sup>41</sup>. Nello specifico si ritiene sarebbe opportuno orientare tali studi in maniera interdisciplinare facendo uso di metodologie proprie degli studi di ambito psicosociale. Si pensa possa tornare utile tale approccio nello studio biografico di Elia de Palmas giacché si ritiene che tendendo a rispondere a quesiti sul contesto, probabilmente, si tende a entrare in una impostazione mentale per la quale, in sede collaterale, emergono risposte a interrogativi posti sul singolo personaggio o evento.

##### 5. Conclusioni ed eventuali sviluppi archivistici

Dall'analisi dei pochi dati noti sulla figura dell'arcivescovo d'Arborea Elia de Palmas è emerso un personaggio dall'alto profilo diplomatico. Si è immaginato sia stato una persona che mediava culture tra le diverse entità statuali in cui si trovava a operare: Giudicato d'Arborea, Regno di Sardegna, Principato di Cata-

<sup>38</sup> G. Tore, "Il Conservatore del Patrimonio regio nella Sardegna aragonese", pp. 159-187: 162 n. 14.

<sup>39</sup> A. Boscolo, *La politica italiana di Ferdinando I*, pp. 132-134 e n. 24.

<sup>40</sup> Si pensa che dal dicembre 1415 a tutto il mese di aprile 1417 l'Elia sia stato trattenuto a corte. Si veda il documento in questione in ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 796.

<sup>41</sup> Si fa riferimento a: G. Sini, "Presenze e persistenze di modelli culturali catalani", in corso di stampa.



logna e le diverse anime scismatiche dello stato della Chiesa. Si è accennato al fatto, e qui si ribadisce, che sarebbe interessante indagare le opinioni e la percezione che i suoi contemporanei avevano maturato riguardo alla sua persona e al suo operato. Il fatto che la campana della cattedrale di Oristano reca iscritto il suo nome appare come elemento indicativo del fatto che venne avvertito come un personaggio di rilievo e degno di perenne memoria.

Per tale proposta di ricerca si vorrebbe giungere a delineare quanto più possibile la biografia dell'Elia e tratteggiare la sua attività diplomatica e politica. In tale maniera sarebbe possibile tracciare da un lato i rapporti personali e sociali, individuando i suoi interlocutori, e decifrarne la tipologia di rapporto instaurato. Per un altro versante sarebbe possibile studiare dall'interno le dinamiche e le strategie politiche poste in atto dalle diverse entità statuali in cui l'Elia operava durante un periodo di mutamento.

Tale ricerca fungerebbe da probabile esempio della gestione del potere ecclesiastico nelle sfere diplomatiche tra stati durante la fine dello Scisma e quale propaggine per un'indagine sul Braccio ecclesiastico dei parlamenti.

Al fine di verificare l'eventuale presenza di Elia de Palmas in ulteriori riunioni parlamentari del Principato di Catalogna e, eventualmente, del Regno di Valenza si intende consultare le relative fonti edite per l'arco cronologico di interesse<sup>42</sup>. Nello specifico si segnalano di seguito le serie dei parlamenti convocati e dei relativi atti di tali riunioni da analizzare.

- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1406-10
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1410-12
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1413
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1414
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1419-20
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1421-23
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1429-30
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1431-34
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1435-36
- Atti parlamentari del Principato di Catalogna 1436-37
- Atti parlamentari del Regno di Valenza dal 1400 fino al 1437

---

<sup>42</sup> Non si tengono in considerazione i parlamenti convocati per il Regno di Sardegna in quanto fuori dal periodo che interessa l'attività di Elia de Palmas. Egli morì nel 1437, le *Corts* del Regno di Sardegna durante il XIV e il XV secolo furono convocate nel 1355 (anno troppo lontano rispetto al periodo in cui Elia si trova attivo), nel 1421 in cui partecipa (con riunioni del Braccio militare nel 1448 e nel 1452 quando è già morto) e nel 1481-1485.

Di seguito si segnalano alcuni archivi in cui è possibile verosimilmente, dietro accurata indagine archivistica, reperire dati su Elia de Palmas:

- Archivio Camaldolese di Camaldoli (Arezzo)
- Archivio Chiesa Santa Maria di Bonarcado (se esiste e accessibile)
- Archivio Diocesano di Oristano
- Archivio della Cattedrale di Oristano (Santa Maria Assunta)
- Archivio Diocesano di Cagliari
- Archivio Diocesano di Alghero-Bosa
- Archivo de la Corona de Aragón
- Arxiu Diocesà de Barcelona
- Arxiu de la Catedral de Barcelona
- Archivo del Reino de Valencia
- Archivium Segretum Vaticanum<sup>43</sup>.

## 6. Trascrizione

Di seguito si riporta la trascrizione del documento analizzato al paragrafo 3. *Ultime acquisizioni su Elia de Palmas* e conservato in AGS, PTR, leg. 21, doc. 6, cc. 13r.-13v.

c. 13r.

Catalu(n)ya /

Larquebisbe de Taragona /

Bisbe de Tortosa /

Bisbe de Malorqua /

Bisbe de Urgell /

Bisbe de Leyda /

Bisbe de Vich /

Bisbe de Gerona /

Bisbe deUna /

Arago /

---

<sup>43</sup> Sono state condotte in loco alcune brevi indagini archivistiche esplorative nel 2013 presso l'Arxiu Diocesà de Barcelona e l'Arxiu de la Catedral de Barcelona e non si è trovato alcun materiale riferibile a Elia de Palmas. Si intende comunque porlo come obiettivo per un'indagine archivistica maggiormente approfondita.



Arquibisbe de Çaragoça /  
Bisbe doscha /  
Bisbe de Tarasona

Valencia /

Bisbe de Valencia /  
Bisbe de Sogor /

Sicilia /

Larquibisbe de Palerm /  
Larquibisbe de Mu(n)t Real /  
Larquibisbe de Mesina /  
Lo bisbe de Catanya /  
Lo bisbe de Caragoça /  
Lo bisbe de Gargent /  
Lo bisbe de Plata /  
Lo bisbe dagila /  
Lo bisbe de Malta

Nota p(re)lator(um) in insula / Sardinie /

Archiepiscop(us) Callaritan(us) /  
Sulcitanu(m) /  
Sullen(sis) /  
Doliensen /

Archiepiscop(us) Turritan(us) /  
Sorrenensem /  
Planaernse(m) [sic] /  
Guisarcen(sis) /  
Castren(sis) /  
Otatenen(sis) /  
Dosanai(sis) /

Archiepiscop(us) arboren(sis) /  
Usellen(sis) /  
S(anc)te Juste /  
Terre Albe /  
Civitatis que est d(omi)ni p(a)p(a)e /  
Gancellinen(sis) qui est d(omi)ni p(a)p(a)e /  
Episcop(us) Bosse

c. 13v.

Nomina dels p(re)lats que foren enlo / Consili g(e)n(er)al de Constancia

## 7. Cronistoria tabellare

La tabella seguente riporta in ordine cronologico la documentazione nota finora in cui è presente Elia de Palmas. Viene riportata oltre alla data e alle indicazioni sul documento, anche la località di produzione del documento e la località in cui Elia si trovava nel momento della redazione dello stesso. Quest'ultimo elemento alle volte viene dedotto da chi scrive dal contesto del documento, mentre altre volte non si è giunti a fissare una località in cui Elia risiedesse al momento. Elementi importanti al fine di collocare il documento e l'operato dell'Elia sono la carica istituzionale che ricopriva l'Elia e infine la funzione e il ruolo che svolgeva in quella data circostanza.

La sintesi tabellare offre una visione d'insieme dell'operato dell'Elia nell'arco cronologico di quasi trent'anni, inizia il 29 marzo 1410 e finisce nel 1437 con la sua morte. Tale sintesi non ha la volontà di essere esaustiva, ha invece l'intento di porre una tappa iniziale, suscettibile di modifiche, da cui poter riprendere l'analisi in un prossimo studio futuro. Si segnala, infatti, che non tutti i campi sono stati completati proprio per il motivo che tale tabella si ritiene una parte integrante dello studio e diversi dati sono in fase di definizione. Si è preferito quindi lasciare il campo vuoto piuttosto che inserire un dato di cui non si era sufficientemente certi. In una prima fase si era pensato di aggiungere una ulteriore colonna nella quale inserire una breve descrizione dell'oggetto del documento. Si è preferito ometterla in questa prima versione per offrire maggiore attenzione al dato cronologico e all'operato di Elia de Palmas.

N.	Data	Carica	Funzione	Luogo Elia	Luogo documento	Fonte
1.	29/03/1410	Priore S. Maria di Bonarcado	Sottoscrittore come nunzio e ambasciatore del Cubello	Oristano	Oristano	Tola
2.	29/03/1410	Priore S. Maria di Bonarcado	Nunzio e ambasciatore del Cubello	Oristano	Oristano	Tola
3.	31/03/1410	Priore S. Maria di Bonarcado	Testimone	Oristano	Oristano	Tola
4.	07/1412-07/1415	Priore S. Maria di Bonarcado; Arcivescovo Arborense		Catalogna	Catalogna	Boscolo
5.	13/09/1412	Priore S. Maria di Bonarcado	<i>Procuratores actores ac nuncij speciales</i>	Saragozza	Saragozza	Putzulu (Cartulari)
6.	13/09/1412	Priore S. Maria di Bonarcado	Procuratore	Saragozza	Saragozza	Putzulu (Cartulari)

N.	Data	Carica	Funzione	Luogo Elia	Luogo documento	Fonte
7.	13/09/1412	Priore S. Maria di Bonarcado	Procuratore	Saragozza	Saragozza	Artizzu
8.	14/09/1412	Priore S. Maria di Bonarcado	Procuratore	Saragozza	Saragozza	Tola
9.	27/08/1414	Arcivescovo Arborese	Arcivescovo Arborese	Catalogna		Eubel
10.	31/08/1414	Arcivescovo Arborese	Arcivescovo Arborese	Catalogna		Artizzu Zedda-Pinna
11.	1414-1418	Arcivescovo Arborese	Arcivescovo Arborese			AGS
12.	28/02/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore e messaggero del Cubello	Valenza?	Valenza	Artizzu
13.	15/04/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore e procuratore Cubello	Catalogna	Oristano	ACA 26
14.	15/04/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore	Catalogna	Oristano	ACA 29
15.	22/06/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore		Oristano	ACA 164
16.	29/06/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore		Oristano	ACA 187
17.	28/07/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore	Valenza?	Valenza	Artizzu
18.	20/08/1415	Arcivescovo Arborese	Nunzio e ambasciatore del Cubello	Valenza	Valenza	Tola Artizzu
19.	12/1415	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore	Catalogna	Catalogna	Boscolo
20.	1416	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore procuratore			Artizzu
21.	12/02/1416	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore	Catalogna?	Oristano	Artizzu
22.	27/06/1416	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore		Oristano	ACA 564
23.	27/07/1416	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore		Oristano	ACA 592
24.	22/09/1416	Arcivescovo Arborese	Testimone	Barcellona	Barcellona	ACA
25.	28/04/1417	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore		Oristano	ACA 796
26.	20/08/1417	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore e messaggero		Oristano	ACA 952
27.	20/10/1417	Arcivescovo	Ambasciatore e		Oristano	ACA 1034

N.	Data	Carica	Funzione	Luogo Elia	Luogo documento	Fonte
		Arborese	messaggero			
28.	27/07/1418	Arcivescovo Arborese	Arcivescovo Arborese			Eubel
29.	14/07/1419	Arcivescovo Arborese	Ambasciatore e messaggero		Oristano	ACA 1355
30.	28/04/1415 (1418)-1419	Arcivescovo Arborese	<i>Affers per que es aqui</i>	Cagliari	Cagliari	ACA 369
31.	1421	Arcivescovo Arborese	Arcivescovo Arborese; Procuratore marchese di Oristano; Trattatore Braccio E.	Cagliari	Cagliari	ASCA
32.	1426	Arcivescovo Arborea		Oristano	Oristano	Campana
33.	1437	Arcivescovo Arborese				Eubel

### 8. Fonti archivistiche

AGS, Colecciones, Patronato Real, leg. 13, doc. 116

AGS, Colecciones, Patronato Real, leg. 21, doc. 6

ACA, Cancillería, Procesos de Cortes, 29

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 26

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 29

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 164

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 187

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 369

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 564

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 592

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 796

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 952

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 1034

ACA, Cancillería, Cartas reales, Alfonso IV [V], doc. 1355

## 9. Bibliografia e fonti edite

- Artizzu, Francesco. "Registri e carte reali di Ferdinando I d'Aragona", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXV, fasc. 1-2, 1957, pp. 261-318.
- Bayod Pallarés, Roberto G. "Legitimidad canonico-juridica del pontifice aragonés, Benedicto XIII", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli - Caserta - Ischia 18-24 settembre 1997, Napoli, Paparo editore, vol. I, 2000, pp. 59-72.
- Bonu, Raimondo. *Serie cronologica degli arcivescovi d'Oristano (da documenti editi e inediti)*, Sassari, Gallizzi, 1959.
- Boscolo, Alberto. "La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona", in *Studi Sardi*, vol. XII-XIII, parte II, 1952-1954, pp. 70-254.
- . "Isole mediterranee, Chiesa e Aragona durante lo Scisma d'Occidente (1378-1429)", in *Atti del V convegno internazionale di Studi Sardi*, 1954, pp. 25-55.
- . *La politica italiana di Martino il Vecchio re d'Aragona*, Padova, CEDAM, 1962.
- . (a cura di). *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, aggiornamenti, apparati e note a cura di Olivetta Schena, volume III, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, Consiglio Regionale della Sardegna, 1993.
- Brook, L. L. et al. (a cura di). *Genealogie medievali di Sardegna*, Cagliari, Due D editrice mediterranea, 1983.
- Bulferetti, Luigi. "La Sardegna nell'Archivio Generale di Simancas", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXV, fasc. 1-2, 1957, pp. 241-259.
- Caby, Cécile. *De l'érémisme rural au monachisme urbain. Les Camaldules en Italie à la fin du moyen âge*, Roma, École Française de Rome, 1999.
- Cadeddu, Maria Eugenia. "Vicende di Brancaleone Doria negli anni 1383-1384", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 18, 1993, pp. 27-52.
- Caldarella, Antonino. "L'impresa di Martino I, re di Sicilia in Sardegna (a. 1408-1409)", in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo*, serie IV, vol. XIV (fasc. I), 1954, pp. 5. 90.
- Canabal Rodríguez, Laura. "Notas sobre la política religiosa de Alfonso el Magnánimo", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli - Caserta - Ischia 18-24 settembre 1997, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 111-120.
- Carta Raspi, Raimondo. *Breve storia di Sardegna*, Cagliari, Il Nuraghe, 1950.
- Casula, Francesco Cesare. *La Sardegna aragonese*, 2 voll., Sassari, Chiarella, 1990.
- . *La storia di Sardegna*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1994.

- . *Dizionario Storico Sardo*, Sassari, Carlo Delfino editore, 2001.
- Cioppi, Alessandra, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*, Cagliari, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR – AM&D edizioni, 2012.
- Coroneo, Roberto. "L'irradiazione delle maestranze della *clesia nuova* di Santa Maria di Bonarcado nel Giudicato di Arborea", in *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi Oristano, 5-8 Dicembre 1997, a cura di Giampaolo Mele, Oristano, S'Alvure, 2000, pp. 463-485.
- "Cortes de Cataluña XII, (Comprende el Parlamento de Barcelona del 1416 y las Cortes de Cucufate y Tortosa de 1419-1420. Suplementos á Cortes ya publicadas y Adiciones de Cortes y Parlamentos de los siglos XIII y XIV)", in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y Principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XII, Madrid, Real Academia de la Historia, 1908.
- "Cortes de Cataluña XVI, (Comprende suplementos y adiciones a los tomos 12, 13, y 14)", in *Cortes de los antiguos reinos de Aragón y de Valencia y Principato de Cataluña publicadas por la Real Academia de la Historia*, Tomo XVI, Madrid, Real Academia de la Historia, 1912.
- Costa, Maria Mercè. "Una possibile 'giudicessa' d'Arborea", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 10, 1985, pp. 41-50.
- Day, John. *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Paris, CNRS, 1973.
- . *Gli uomini e il territorio: i grandi orientamenti del popolamento sardo dall'XI al XVIII secolo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna. Il Medioevo dai Giudicati agli Aragonesi*, a cura di Massimo Guidetti, II, Milano, Jaca Book, 1987, pp. 13-47.
- D'arienzo, Luisa. *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, volume I, Padova, CEDAM, 1977.
- Del Panta, Lorenzo. *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, Loescher, 1980.
- Del Treppo, Mario. *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona del secolo XV*, Napoli, Arte tipografica, 1972.
- Doneddu, Giuseppe. "I donativi tra fiscalismo e demografia", in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna Medioevale e Moderna*, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1, pp. 355-361.
- Dualde Serrano, Manuel - Camarena Mahiques, José. "El interregno y el compromiso de Caspe", in *Actas y Comunicaciones: Ponencias (IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 25 septiembre - 02 octubre 1955, Palma de Mallorca)*, Barcellona, 1976, p. 17 e pp. 7-20.

- Eubel, Konrad. *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series. Ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta. E documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, vol. 1, Monasterii, Sumptibus et Typis librariae regensbergianae, 1913.
- *Hierarchia Catholica medii aevi sive summorum pontificum, S.R.E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series. Ab anno 1431 usque 1503 perducta. E documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, vol. 2, Monasterii, Sumptibus et Typis librariae regensbergianae, 1914.
- Filia, Damiano. *La Sardegna cristiana: Storia della Chiesa*, vol. II, Sassari, Tipografia Ubaldo Catta, 1913.
- Finke, Heinrich. *Acta Concilii Constanciensis*, 4 voll., Münster, 1896-1928.
- Fois, Barbara. "Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado ed altre testimonianze", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXXII, 1981, pp. 27-63.
- Gallinari, Luciano. "Guglielmo III di Narbona, ultimo sovrano di Arborea e la guerra dei Cent'Anni", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 18, 1993, pp. 91-121.
- "Sulla data di morte di Eleonora d'Arborea", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 19, 1994, pp. 177-181.
- "Nuovi dati su Mariano V sovrano di Arborea", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 21, 1996, pp. 127-146.
- "Riflessi della guerra tra Arborea e Aragona alla corte del re di Francia: nuove acquisizioni documentarie e prospettive di ricerca", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 22, 1997, pp. 149-172.
- "Una società senza cavalleria? Il Giudicato di Arborea e la corona di Aragona tra XIV e XV secolo", in *Anuario de estudios medievales*, 33/2, 2003, pp. 849-879.
- *Una dinastia in guerra e un re descurat? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona*, Cagliari, Istituto di Storia dell'Europa mediterranea del CNR, 2013.
- "Nuevas hipótesis sobre la relación familiar entre Brancaleone Doria y el futuro juez de Arborea Mariano V en las fuentes de finales del siglo XIV", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 11/1, dicembre 2013, pp. 191-232.
- Heers, Jacques. *L'Occidente nel XIV e XV secolo. Aspetti economici e sociali*, Milano, Mursia, 1983.
- *La città nel Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1996.
- Landi, Aldo. *Il Papa deposto (Pisa 1409). L'idea conciliare nel Grande Scisma*, Torino, Claudiana, 1985.
- Lalinde Abadía, Jesús. *La Corona de Aragón en el Mediterraneo medieval (1229-1479)*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico - CSIC, 1979.



- Le Roy Ladurie, Emmanuel. *Tempo di festa, tempo di carestia. Storia del clima dall'anno Mille*, Torino, Einaudi, 1982.
- Livi, Carlo. "La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXXIV, fasc. II, 1984, pp. 23-130.
- Lopez de Meneses, Amada. *Documentos acerca de la peste negra en los dominios de la Corona de Aragon*, Barcelona, Escuela de estudios medievales, 1956.
- Malte-Brun, Victor Adolphe. *Nouvelles anaes des voyages, de la Géographie, de l'Histoire et de l'Archéologie. Avec cartes et planches, tome premier*, Paris, Arthus Bertrand editeur, 1855.
- Mansi, Giovanni Domenico. *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, vol. 27, Venezia, 1784. <<http://www.fscire.it/en/mansi/concilio/7091/>> (30 maggio 2014).
- Mansi, Giovanni Domenico. *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, vol. 28, Venezia, 1785. <<http://www.fscire.it/en/mansi/concilio/7091/>> (30 maggio 2014).
- Martini, Pietro. *Storia ecclesiastica di Sardegna*, Cagliari, Stamperia Reale, 1841.
- Mattone, A. - Tangheroni, M. (a cura di). *Gli statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a Sassari nel Medioevo e nell'Età Moderna*, Atti del Convegno di studi, Sassari, 12-14 maggio 1983, Cagliari, Edes, 1986.
- McNeill, William H. *La peste nella storia: epidemie, morbi e contagio dall'antichità all'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1981.
- Meloni, Giuseppe - Simbula, Pinuccia F. "Demografia e fiscalità nei territori regi del Regno di Sardegna al principio del XV secolo", in *El poder real en la Corona de Aragón (Siglos XIV-XVI)*, XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Jaca (Huesca), 20-25 septiembre 1993, Actas, Zaragoza 1996, tomo I, vol. 3°, pp. 155-188.
- Mur Aurea, Javierre. "Un proyecto de Pedro de Luna, ultimo Papa de Avinon", in *Crónica ponencias y comunicaciones*, Comunicaciones, VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón, vol. II, 1964, pp. 369-374.
- Oliva, Anna Maria. "La successione dinastica femminile nei troni giudicali sardi", in Patrizia Mameli *et alii*, *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1981, pp. 9-43.
- Pinna, Michele. "Gli antichi podestà nei comuni di Sardegna", in *Archivio Storico Sardo*, Cagliari, Tipografia Ledda, XVI, 1926, pp. 260-288.
- Plaza Bores, de la, Angel. *Guia del investigador*, Madrid, Ministerio de Cultura, 1992.
- Putzulu, Evandro. "'Cartulari de Arborea'. Raccolta di documenti diplomatici inediti sulle relazioni tra il Giudicato di Arborea e i Re d'Aragona (1328-1430)", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXV, fasc. 1-2, 1957, pp. 71-170.



- Salvi, Donatella. "Bonarcado: il santuario di Santa Maria di Bonacattu", in *Bollettino di Archeologia*, 41/42, 1996, pp. 215-220.
- Scarpa Senes, Mirella. "La battaglia di Macomer (1478)", in *Medioevo. Saggi e rassegne*, 10, 1985, pp. 51-64.
- . "Una lunga controversia feudale. Gli aspetti giuridici dell'istituzione del Marchesato di Oristano", in Luisa D'Arienzo (a cura di), *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo, La Sardegna*, vol. I, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 347-374.
- . *La guerra e la disfatta del marchese di Oristano. Dal manoscritto di Giovanni Proto Arca*, Cagliari, Castello edizioni, 1997.
- Schirru, Valeria. "Le pergamene camaldolesi relative alla Sardegna nell'Archivio di Stato di Firenze", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XL, 1999, pp. 9-224.
- Sesma Muñoz, José Angel. "La fractura en la sociedad política catalana en vísperas del Compromiso de Caspe", in *Anuario de estudios medievales*, 29, 1999, pp. 1043-1066.
- Simó Castillo, Juan B. *Pedro de Luna: el papa de Peñíscola*, Barcelona, Eduard Fabregat Editor, 1994.
- Sini, Giovanni. "Sanluri, una villa di confine nel periodo tardo medioevo", in *Quaderni di studi e ricerche, La battaglia di Sanluri come scontro fra culture: quanto simili e quanto diverse? Atti del convegno di studi (Las Plassas, 24 giugno 2007)*, Centro di documentazione e comunicazione sul castello di Marmilla e sulla civiltà rurale del Regno di Arborea tra il Basso Medioevo e l'Età Moderna, 2008, pp. 115-134.
- . "Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416", in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 6, dicembre 2011, pp. 7-24.
- . "Presenze e persistenze di modelli culturali catalani nel Regno di Sardegna attraverso le *Corts*", in *Atti dell'International Medieval Meeting Lleida 2011*, Brepolis, in corso di stampa.
- Sobrequés Callicó, Jaime. "La Peste Negra en la Péninsula Ibérica", in *Anuario de estudios medievales*, n. 7, 1970, pp. 67-102.
- Tola Pasquale. *Codex Diplomaticus Sardiniae*, Sassari, Carlo Delfino editore, 1985, tomo II, docc. V, VI, VII, X, XVII.
- Tore, Giampaolo. "Il Conservatore del Patrimonio regio nella Sardegna aragonesa: 1415-1421", in *Archivio Storico Sardo*, Padova, CEDAM, XXXII, 1981, pp. 159-187.
- Udina Martorell, Federigo. "La preparació política del primogènit Alfons (després Alfons el Magnànim)", in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali. La circolazione degli uomini, delle idee, delle*

- merci. *Gli influssi sulla società e sul costume*, Atti del XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni alfonsine) Napoli - Caserta - Ischia 18-24 settembre 1997, Napoli, Paparo editore, 2000, I, pp. 757-760.
- Valdeón Baroque, Julio. *La Dinastía de los Trastámara*, Madrid, Fundación Iberdrola, 2006.
- Vedovato, Giuseppe. *Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1184. Storia e documentazione*, Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 1994.
- Viridis, Maurizio. *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari, CUEC, 2002.
- Volpe, Gioacchino. *Studi sulle istituzioni comunali a Pisa. Città e contado, consoli e podestà. Secoli XII-XIII*, Firenze, Sansoni, 1970.
- Zanetti, Ginevra. *I camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro, 1974.
- Zedda, Corrado - Pinna, Raimondo. "Benedetto XIII e la Sardegna tra Scisma d'Occidente e Compromesso di Caspe", in *El Compromiso de Caspe (1412), cambios dinásticos y Constitucionalismo en la Corona de Aragón*, Actas del XIX Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Zaragoza, 26-30 junio 2012), Zaragoza, Obra Social de Ibercaja, 2013, pp. 914-924.

*Alcuni siti web su Concilio di Costanza (1414-1418)*

<http://www.fscire.it/it/mansi/> (20 maggio 2014).

<http://www.totustuustools.net/concili/> (20 maggio 2014).

<http://www.newadvent.org/cathen/04288a.htm> (20 maggio 2014).

<http://www.bibsocamer.org/BibSite/Nighman-Stump/index.html> (20 maggio 2014).

## 10. Curriculum vitae

Giovanni Sini (1974) ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Storia degli Stati medioevali mediterranei presso l'Università degli Studi di Sassari. È diplomato presso la scuola biennale di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Cagliari. Si occupa di ricerca storica a partire dal 2001, focalizzando la sua attenzione sul periodo medioevale. I suoi interessi, pubblicazioni e progetti vertono principalmente, ma non esclusivamente, sugli studi interdisciplinari orientati all'Informatica umanistica e agli studi psicosociali rivolti all'analisi storica.



